

## Elaborato di Demografia Sociale (Mobilità e Migrazioni)

di Millone A., Rossi S., Zanini V.

L'obiettivo di questo elaborato è stato quello di svolgere un'analisi approfondita sulla situazione dei migranti in Italia, svolgendo un confronto temporale tra l'anno 2002 e il 2019 al fine di osservare potenziali cambiamenti nelle caratteristiche della popolazione migrante in Italia.

Nella prima parte si è svolta un'analisi utilizzando i dati ufficiali Istat (tratti dai siti: <https://demo.istat.it/> e <http://dati.istat.it/>), osservando in particolare i seguenti aspetti: la struttura della popolazione, la natalità, l'acquisto della cittadinanza e la provenienza. Il confronto è stato svolto con la popolazione immigrata del 2002 e del 2019, tenendo conto di tutte le popolazioni provenienti da tutto il Mondo. Sono emerse interessanti variazioni nella popolazione, dovute al processo migratorio in atto nel nostro Paese.

Nella seconda parte, invece, sono state svolte delle analisi utilizzando i dati del questionario *Orim*, somministrato ad un campione di individui (rappresentativo di tutta la popolazione immigrata in Lombardia) nel 2001 e nel 2019.

### PARTE I

Prima di iniziare le analisi, si è voluto calcolare l'aumento della popolazione straniera in Lombardia in valori assoluti e in valori percentuali tra gli anni in studio: per quanto riguarda il valore assoluto l'aumento è stato di 809.143 soggetti, mentre in termini percentuali la popolazione è aumentata del 352%. Si afferma, quindi, che la popolazione straniera residente in Lombardia si è più che triplicata tra il 2002 e il 2019.

La prima analisi svolta è quella relativa alla **struttura della popolazione**, in particolare è stata calcolata la piramide dell'età della popolazione immigrata nel 2002 (*Figura 1*) e nel 2019 (*Figura 2*).

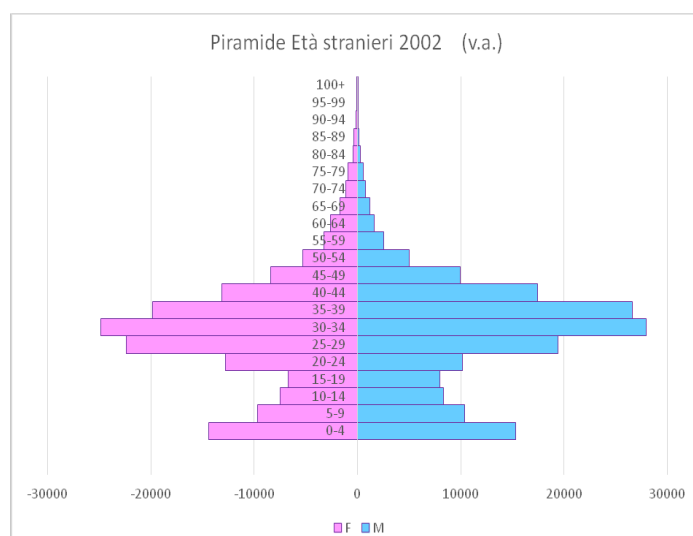


Grafico 1.1 – Piramide dell'età della popolazione immigrata in Lombardia nel 2002

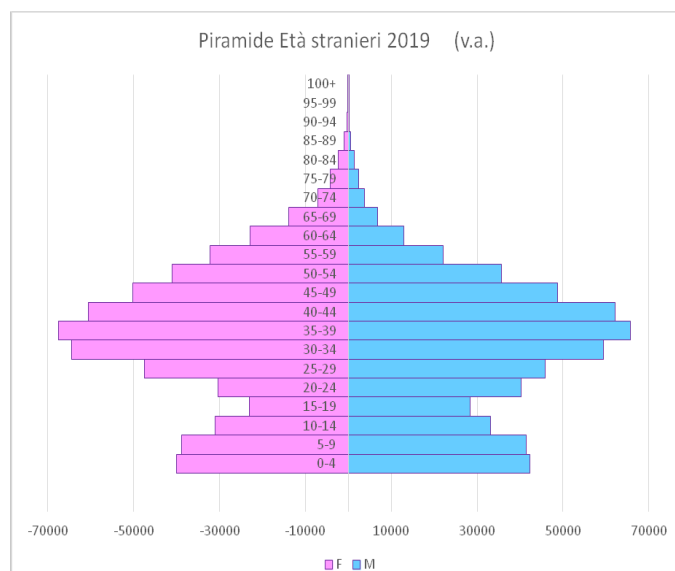


Grafico 1.2 – Piramide dell'età della popolazione immigrata in Lombardia nel 2019

In entrambi i grafici, si osserva la classica figura a picche delle popolazioni che migrano:

la maggioranza delle persone è rappresentata da giovani adulti (dalla fascia 25-29 anni alla fascia 45-49), l'altro "rigonfiamento" della figura si osserva nelle prime fasce d'età (sono i figli di coloro che intraprendono il viaggio verso il nostro Paese). Si notano, invece, dei "restringimenti" della figura nelle due fasce che rappresentano gli adolescenti e anche dalla fascia dei 50-54 anni in poi.

Questa composizione caratterizza entrambe le figure, non osserviamo, quindi, notevoli differenze nella struttura della popolazione per quanto riguarda la distribuzione dell'età (ovviamente si nota un netto aumento della popolazione tra il 2002 e il 2019, questo aumento, però, è relativo a tutte le classi di età); mentre si giunge alla conclusione opposta, quando si parla della variazione della distribuzione del genere tra il 2002 e il 2019.

Per quanto riguarda il 2002 osserviamo una predominanza del genere maschile, testimoniata anche dal valore del rapporto di mascolinità: ogni 100 donne, vi sono 107 uomini.

Nel 2019, si nota un netto cambio di rotta sia nella piramide dell'età (dalla fascia 30-34 anni, le donne ricoprono il ruolo del leone) sia nel rapporto di mascolinità (ogni 100 donne, vi sono 96 uomini).

Questo risultato ci porta a pensare che nel 2002, vi era una predominanza dei lavori prettamente maschili, soprattutto nel settore edile e agricolo; mentre nel 2019 si ipotizza che i lavori più richiesti sono quelli relativi alla cura della persona e della casa, lavori principalmente relativi al genere femminile e in particolare alle donne dell'Est-Europa (Romania, Albania, Moldavia, Ucraina, ...).

Tutto ciò ci porta alla conclusione che il mercato del lavoro del paese di destinazione, influenza molto la decisione della popolazione straniera di emigrare nel nostro Paese.

**Tabella 1.1 – Indici relativi alla struttura della popolazione immigrata nel 2002 e nel 2019**

Indici 2002		Indici 2019	
Indice di carico per donna (%)	27,50	Indice di carico per donna (%)	23,98
Indice di dipendenza (%)	29,60	Indice di dipendenza (%)	31,42
Indice di vecchiaia (%)	11,93	Indice di vecchiaia (%)	19,25
Indice di ricambio (%)	3,15	Indice di ricambio (%)	5,07

Nella Tabella 1.1, abbiamo inserito alcuni indici, sempre relativi alla struttura della popolazione, come l'indice di carico per donna, l'indice di dipendenza, l'indice di vecchiaia e l'indice di ricambio.

L'indicatore che ha subito un aumento maggiore tra il 2002 e il 2019 è stato l'indice di vecchiaia, il valore è passato dal 12% al 19%, sintomo del fatto che sta aumentando la percentuale di popolazione straniera over 65 in Lombardia, a sua volta segno del processo migratorio in atto e dell'aumento dell'anzianità migratoria per determinate popolazioni, presenti sul nostro territorio ormai da alcune decine di anni.

La seconda caratteristica che abbiamo voluto analizzare è stata la natalità, utilizzando come indice per il confronto temporale il tasso di natalità, ottenuto come il rapporto tra il numero di nati dell'anno t e la popolazione media del medesimo anno, moltiplicato per mille; può essere interpretato come il numero di figli nati ogni 1000 stranieri.

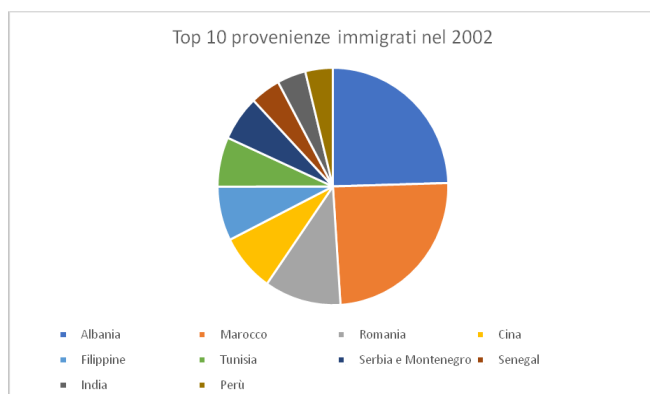
Nel 2002 il tasso di natalità ammontava a 27 ‰, mentre nel 2019 era pari a 14 ‰; si osserva una netta diminuzione nel tempo, gli stranieri hanno intrapreso un processo che li porterà ad ottenere valori sempre più simili a quelli della popolazione lombarda. Nonostante ciò, gli stranieri mantengono valori più alti rispetto alla popolazione autoctona, infatti nel 2019, il tasso di natalità in Lombardia era pari a 7,3 ‰ ossia la metà del valore del tasso di natalità nel medesimo anno ottenuto dalla popolazione straniera.

La terza caratteristica analizzata è stata quella relativa all'acquisizione della cittadinanza, anche in questo caso si osserva un notevole aumento, infatti, nel 2002 vi sono state 253 acquisizioni di cittadinanza italiani, mentre nel 2019 sono state pari a 31437; un aumento in termini percentuali, quindi, del 1395%.

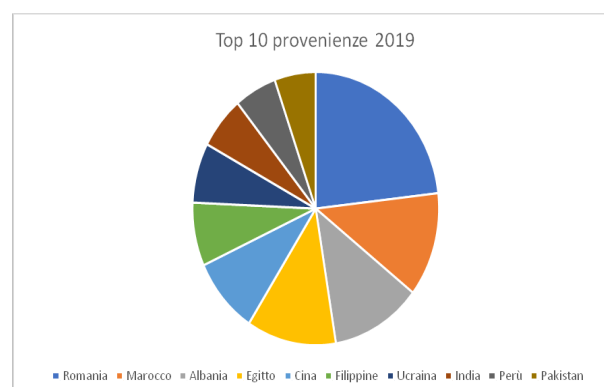
Un altro dato importante da analizzare è la percentuale di acquisizioni di cittadinanza effettuate in Lombardia rispetto all'Italia intera: nel 2002 si aggirava intorno al 18% mentre nel 2019 era pari al 25%; un aumento di 7 punti percentuali, sintomo del fatto che la Lombardia sta facendo sempre più il ruolo del leone per quanto riguarda la percentuale di stranieri presenti sul suo territorio. Questo risultato è dovuto al numero maggiore di offerte di lavoro presenti in Lombardia rispetto alle altre regioni italiane.

L'aumento considerevole relativo all'acquisizione della cittadinanza da parte della popolazione immigrata, può essere inteso come un segnale del processo migratorio in atto in Italia, ossia un aumento generale dell'anzianità migratoria che porta un accrescimento degli individui che acquisiscono la cittadinanza italiana.

La quarta, ed ultima, analisi svolta in questa prima parte dell'elaborato è relativa alla provenienza della popolazione straniera, anche in questo frangente si osservano dei cambiamenti tra il 2002 e il 2019. Osservando i grafici a torta relativi ai 10 paesi di provenienza maggiormente presenti nel 2002 (Grafico 1.3) e nel 2019 (Grafico 1.4), osserviamo che i primi 3 paesi sono rimasti invariati nel tempo, ma il loro ammontare è variato nel tempo. Grafico 3 e 4 Nazionalità che raggiungono



**Grafico 1.3 - Top 10 Provenienze degli immigrati nel 2002**



**Grafico 1.4 Top 10 Provenienze degli immigrati nel 2019**

Nel 2002, l'Albania e il Marocco rappresentavano circa il 14% l'una del totale delle provenienze, con la Romania che si fermava al 6%; mentre nel 2019, si osserva che la Romania ha avuto un notevole aumento, infatti, ora rappresenta il 15% del totale, mentre Albania e Marocco hanno avuto una diminuzione, attestandosi circa all'8% del totale delle provenienze.

Un altro dato interessante è che nel 2002 per raggiungere il 65% delle provenienze totali, dovevamo inserire ben 14 paesi (Grafico 1.3), mentre nel 2019 sono stati necessari solo i primi 10 (Grafico 1.4) ; questa differenza è sintomo di un minore "spezzettamento" della popolazione straniera, ossia i paesi che decidono di migrare nel nostro Paese sembrano essere meno, ma con un ammontare maggiore.

Questa diversità di provenienza tra gli anni va nella stessa direzione di quanto analizzato nel primo punto (struttura della popolazione), infatti nel 2002 gli stranieri più presenti in Lombardia erano gli albanesi e i marocchini (popolazione principalmente maschili adatti ai lavori edili e agricoli), mentre nel 2019 la nazionalità dominante è quella rumena (popolazione prettamente femminili, adatta ai lavori più richiesti ossia la colf e la badante). Vediamo, quindi, lo stesso cambio di domanda (e di offerta) del mercato del lavoro in Lombardia tra gli anni 2002 e il 2019.

## PARTE II :dati campionari questionario ORIM, confronto 2001 vs 2019

In questa seconda parte, invece, sono state svolte delle analisi utilizzando i dati del questionario *Orim*, somministrato ad un campione di individui (rappresentativo di tutta la popolazione immigrata in Lombardia) nel 2001 e nel 2019.

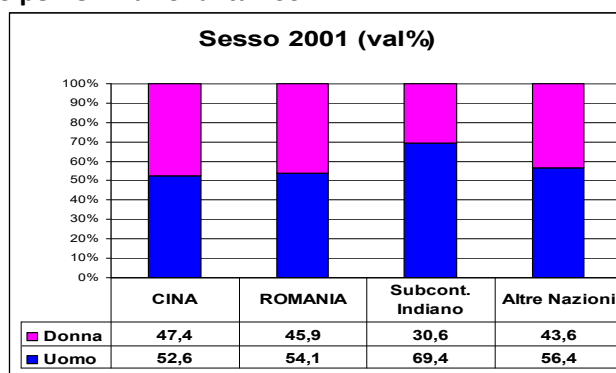
I dati dei due dataset sono stati pesati secondo i pesi regionali per la diversa probabilità di inclusione nel campione. **dati generali** I due campioni hanno numerosità abbastanza diversa ( $N_{2019}=2201$   $N_{2001}=7789$ ), i dati delle analisi successive sono state presentati divisi per 4 nazionalità Cina, Romania, Sub continente indiano (che riunisce India Pakistan, SriLanka, Nepal, Maldive, Bhutan, Bangladesh) e un Altre Nazionalità (tutte le altre nazionalità presenti nei dataset), come riportato in Tabella 2.1.

**Tabella 2.1 composizione del campione suddivisi per le 4 nazionalità scelte**

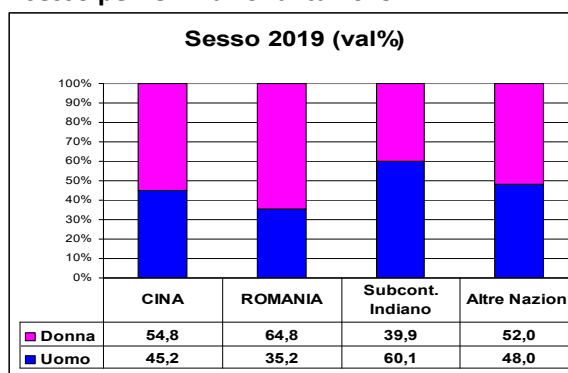
2019 n=2201					2001 N=7789			
	Cina	Romania	Subcontinente indiano	Altre nazionalità	Cina	Romania	Subcontinente indiano	Altre nazionalità
N	125	210	271	1596	382	196	696	6515
%	5,7	9,5	12,3	72,5	4,9	2,5	8,9	83,7

Relativamente al **GENERE** nei due campioni si rilevano dati molto simili. Nel 2019 si nota un significativo l'aumento della presenza di donne Romene. Molto probabilmente, molte donne della Romania e dell'est europeo decidono di spostarsi per lavoro anche singolarmente. Si pensi al lavoro di badante dove spesso la donna decide di venire a lavorare da sola in Italia e lascia la famiglia nel paese di origine. Inoltre la sanatoria (Bossi Fini) avvenuta nel 2002, ha permesso un incremento della regolarizzazione e un aumento dei flussi, che sono continuati fino al 2007 quando la Romania è divenuta membro della Ue.

**Grafico 2.1 Distribuzione di frequenza in base al sesso per le 4 nazionalità 2001**

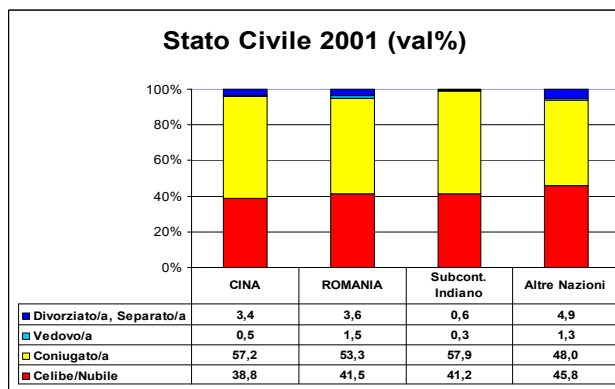


**Grafico 2.2 Distribuzione di frequenza in base al sesso per le 4 nazionalità 2019**

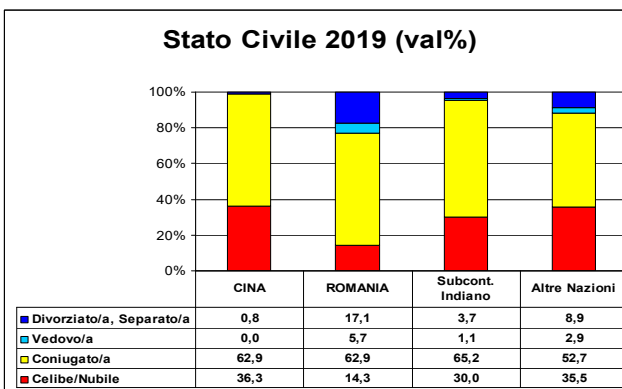


Nel 2001 l'**ETÀ** media degli immigrati ( $n=7700$ ) era 32.45.( 31.44 per i Cinesi, 30.95 per i romeni, 32.46 indiani e 32.55 per le alte nazionalità). Nel 2019 l'età media degli immigrati ( $n=2200$ ) era 37.73( 37.49 per i Cinesi, 40.46 per i romeni, 36.19 indiani e 37.65 per le altre nazionalità) . Nel 2001 la classe di età più presente tra gli immigrati (moda) è quella da 25-29 anni, nel 2019 la classe di età con frequenze più alte è quella da 40-44 anni. A conferma che gli immigrati presenti in Italia nell'arco di 20 anni stanno gradualmente "invecchiando", e non sempre c'è ringiovanimento e/o nuovi arrivi.

**Grafico 2.3 Stato Civile 2001**

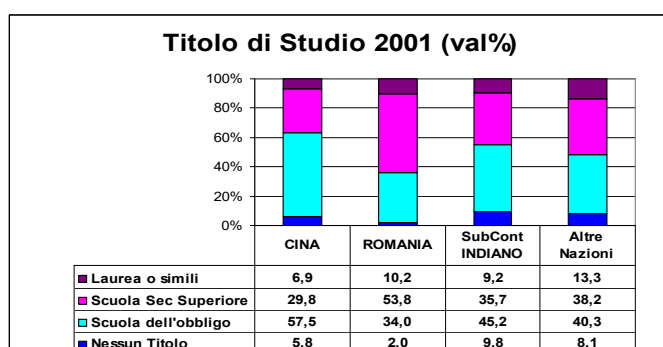


**Grafico 2.4 Stato Civile 2019**

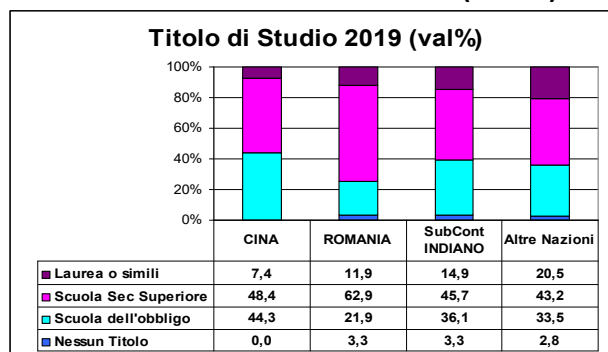


Riguardo allo **STATO CIVILE** (grafico 2.3 e 2.4) nel 2019 rispetto al 2001 aumenta la quota di immigrati coniugati (+10%) e diminuisce la quota di individui celibi o nubile (-10%). Nel campione degli immigrati romeni del 2019 si registra una maggior presenza di persone separate o divorziate.

**Grafico 2.5 Titolo di Studio 2001 (dom.6)**

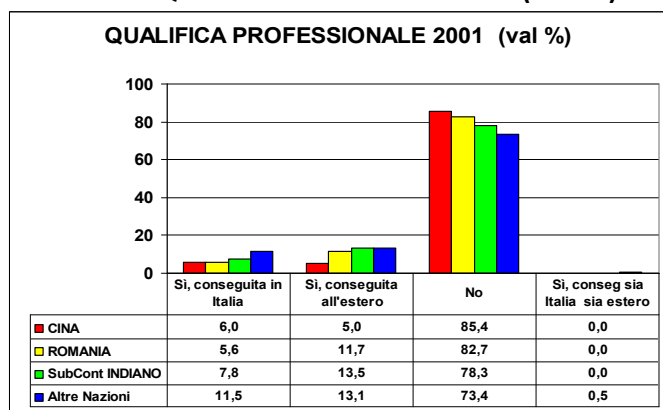


**Grafico 2.6 Titolo di Studio 2019 (dom.8)**

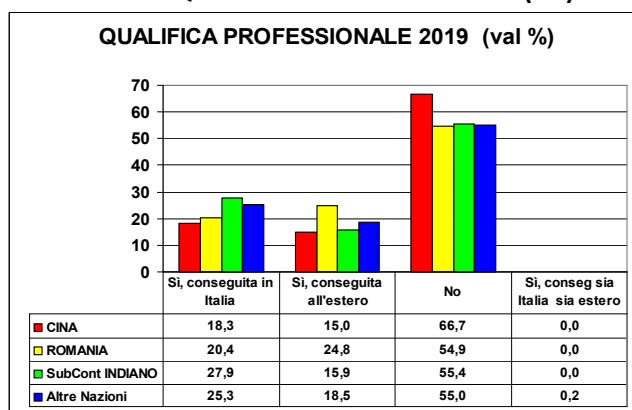


Per quanto concerne il **TITOLO DI STUDIO** dal confronto tra i due campioni: il 50% degli immigrati del 2019 è diplomato, nel 2001 i diplomati rappresentavano il 30%. (grafici 2.5 e 2.6). Per quanto concerne la **qualifica professionale** (grafici 2.7 e 2.8), circa il 20% degli immigrati del campione del 2019 afferma di aver acquisito una qualifica professionale in Italia, (nel 2001 il dato erano intorno al 10% → buon indice di integrazione?), parallelamente diminuiscono i lavoratori senza alcuna qualifica.

**Grafico 2.7 Qualifica Professionale 2001 (dom.7)**



**Grafico 2.8 Qualifica Professionale 2019 (D9)**



Tra gli intervistati del 2019 la presenza di irregolari è quasi scomparsa ed è aumentata molto la presenza di immigrati con carta di soggiorno o permesso a tempo indeterminato. Questo in parte è dovuto all'entrata della Romania nella UE, per cui hanno acquisito cittadinanza europea. Nel 2019 il 15% circa di tutti le nazione possiede doppia cittadinanza (di cui una italiana). (grafici 2.9 e 2.10)

Nel 2019 per tutte le nazionalità è aumentato tipo di **permesso di soggiorno** relativo al ricongiungimento familiare, mentre rimangono uguali le frequenze per le altre tipologie. Nel 2019 aumenta anche quello per studio o per altri motivi. (grafici 2.11 e 2.12)

Grafico 2.9 Status Giuridico 2001

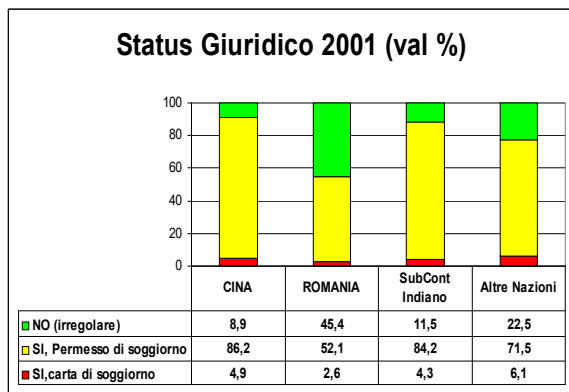


Grafico 2.10 Status Giuridico 2019

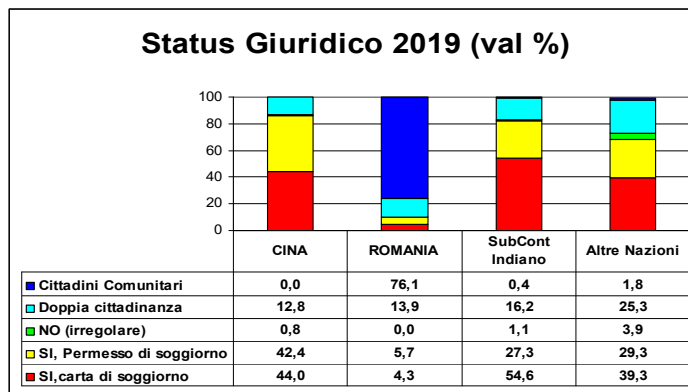


Grafico 2.11 Tipologia di permesso di soggiorno 2001

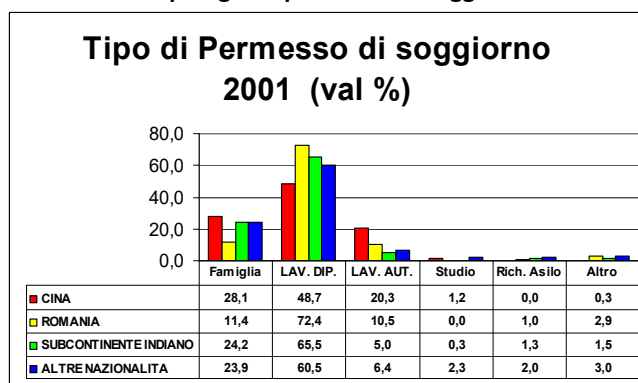
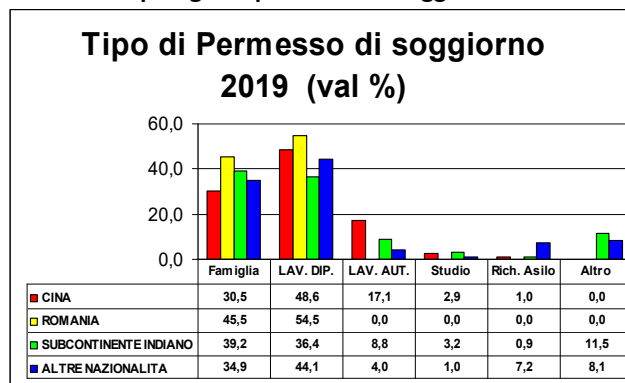


Grafico 2.12 Tipologie di permesso di soggiorno 2019



**Anzianità migratoria:** Per fare questo confronto è stata creata una nuova variabile sulla base dell'anno di arrivo e anno di compilazione del questionario. Nel 2019 (grafico 2.14) la maggioranza degli immigrati vive da più di 10 anni in Italia e diminuiscono gli immigrati recenti. Questo dato è omogeneo per tutte le nazioni, significa che il nostro paese sta diminuendo il suo potere attrattivo verso gli immigrati di molti paesi, in linea con quanto già emerso in precedenza e scritto da Livi Bacci nell'articolo "virus e migranti" del 24/11/2020.

Grafico 2.13 Anzianità Migratoria 2001

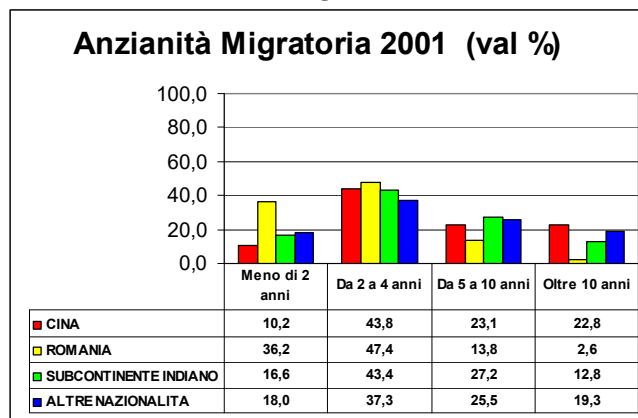


Grafico 2.14 Anzianità Migratoria 2019

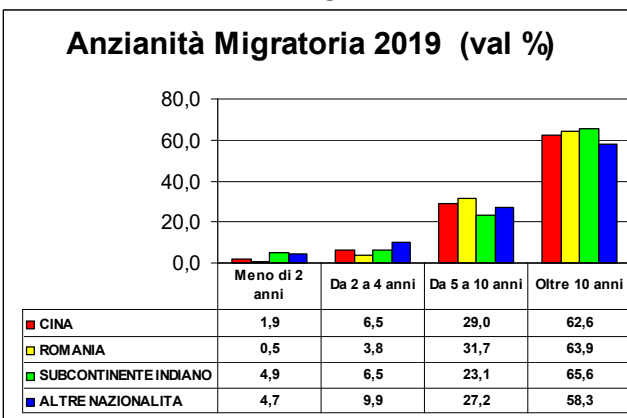


Grafico 2.15 Iscrizione all'Anagrafe 2001

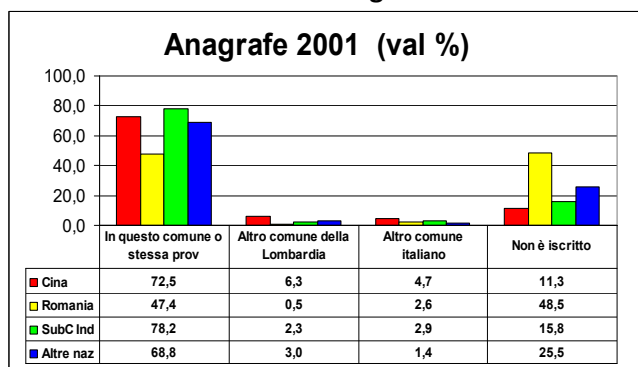
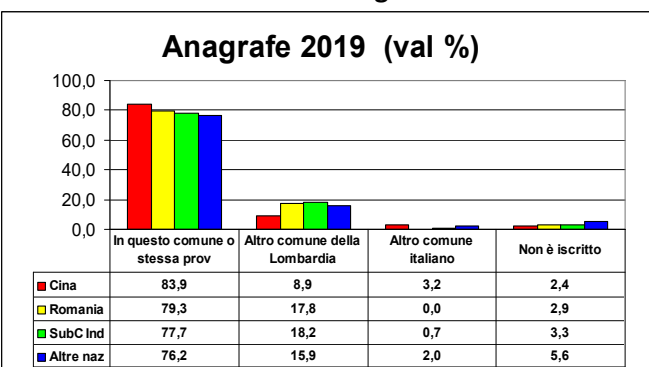


Grafico 2.16 Iscrizione all'Anagrafe 2019

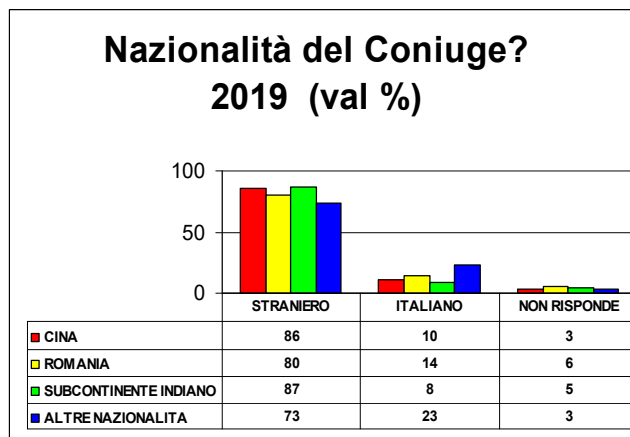
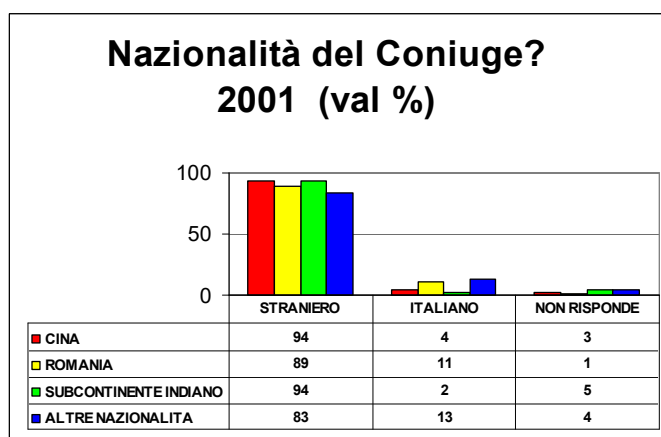


Nel 2001 un quarto degli immigrati non era iscritto all'**anagrafe** (il 50% dei Rumeni). Questo dato è simile a quello dello status giuridico posseduto dagli immigrati nel 2001 (grafico 2.15). L'anagrafe è una fonte diretta di dati continui però esclude la componente irregolare. Tutti i cittadini devono essere registrati, gli stranieri naturalizzati sono considerati cittadini italiani.

Relativamente alla domanda **con chi vive abitualmente** (dom. 22 nel 2019, e dom. 14 nel 2001) la domanda è stata posta in modo diverso nelle due rilevazioni. Nel 2001 la voce coniuge era presente in più modalità di risposta (coniuge, coniuge più parenti, coniuge più conoscenti ecc.) per ottenere un dato confrontabile è stata ricodificata sommando più modalità, questo ha portato a un probabile sovradimensionamento del dato. Nel 2019 era presente solo domanda dicotomica (vive con coniuge/non vive con coniuge) Quindi i due dati non sono perfettamente confrontabili anche dopo la ricodifica.

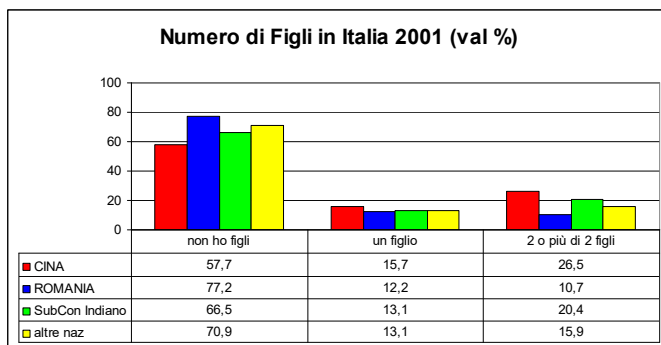
Riguardo alla **Nazionalità del Coniuge**: si registra che nel 2019 il 10% degli immigrati vive con un coniuge di nazionalità italiana (dato quasi raddoppiato rispetto al 2001, grafici 2.17 e 2.18). Questo dato è assolutamente atteso in quanto buona parte del nostro campione di immigrati (del 2019) vive in Italia da più di 10 anni, e la cittadinanza italiana (anche per il coniuge) si può ottenere solo dopo 10 anni di residenza legale e contributiva in Italia, e.

**Grafico 2.17 Nazionalità del Coniuge 2001 (dom.15) Grafico 2.18 Nazionalità del Coniuge 2019 (D7)**

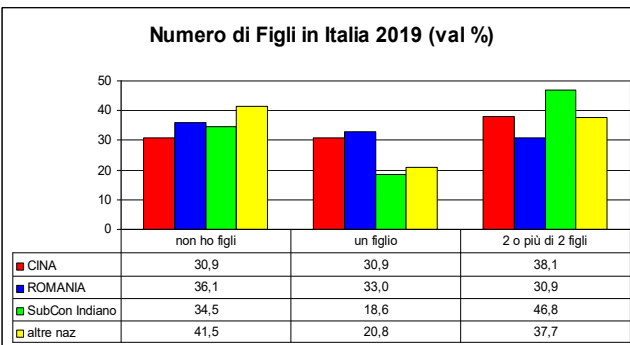


Sempre riguarda alla **composizione del nucleo familiare**: nel 2001 la metà degli intervistati non aveva figli, il dato si abbassa nel 2019 dove la maggioranza degli immigrati dichiara di avere almeno un figlio. Nei grafici seguenti si nota che la presenza di figli che attualmente vivono nel nucleo familiare in Italia si è significativamente alzata rispetto al 2001, dove metà degli immigrati viveva nel nostro paese senza figli.

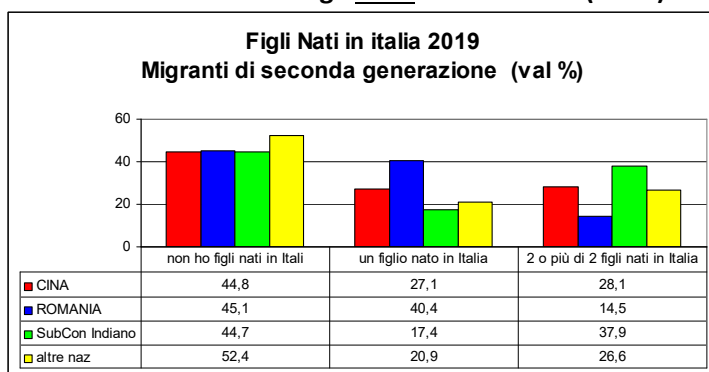
**Grafico 2.19 Numero di Figli in Italia (dom. 16)**



**Grafico 2.20 Numero di Figli in Italia (D23b)**



**Grafico 2.21 Numero di Figli NATI in Italia 2019 (D23e)**



Interessante il dato (grafico 2.21), presente solo nel questionario del 2019 alla domanda 23e, che riguarda i figli nati in Italia. I figli di immigrati, anche se nati in Italia, sono considerati **immigrati di seconda generazione** e non godono della cittadinanza italiana.

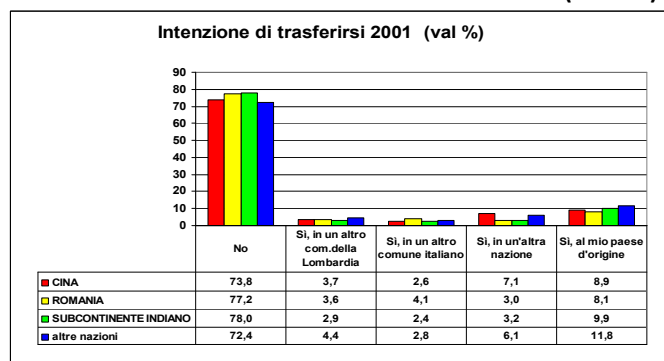
Circa il 50% degli immigrati nel 2019 ha uno o più figli nati in Italia.

Se invece il disegno di legge *ius soli* fosse già stato approvato dal nostro parlamento, questi ragazzi sarebbero a tutti gli effetti cittadini Italiani.

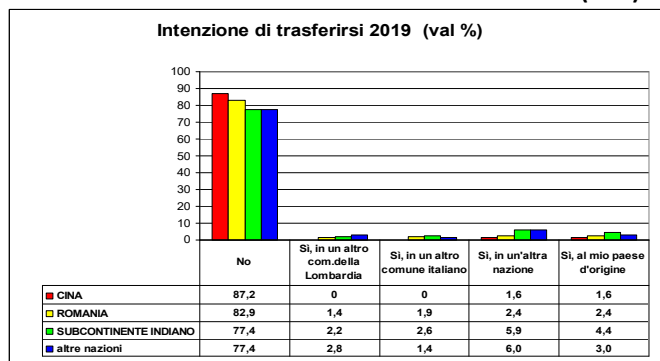


E' noto che gli immigrati i primi tempi che arrivano nel paese di destinazione hanno **mobilità più alta**. Infatti nel campione del 2001 (grafico 2.22) la quota di immigrati che non intendono trasferirsi è più bassa di quella del 2019 (grafico 2.23). Nel 2001 il 10% degli intervistati desiderava tornare al paese di origine, mentre nel 2019 solo il 2% del campione vuole ritornare paese di origine; questo dato potrebbe essere un indice di maggior integrazione oppure che le persone che volevano rimpatriare si sono già trasferite.

**Grafico 2.22 Intenzione di trasferirsi in Italia 2001 (dom25)**



**Grafico 2.23 Intenzione di trasferirsi in Italia 2019 (D38)**



**Lavoro:** Relativamente all'occupazione prevalente dal 2001 al 2019 diminuiscono i disoccupati e aumenta il dato relativo all'occupazione regolare a tempo indeterminato (tempo pieno e Part Time) che riguarda quasi il 50% degli immigrati di tutte le nazionalità.

**Tabella 2.2 Occupazione Prevalente per le 4 nazionalità scelte nel 2001 (N=7789) e nel 2019 (N=2201)**

	2001 - Domanda 19 Valori %				2019 Domanda 30 Valori %			
	Cina	Romania	Subcont indiano	Altre nazioni	Cina	Romania	Subcont indiano	Altre nazioni
Disoccupato	3,0	17,0	11,6	14,2	5,4	9,6	10,2	11,7
Studente	6,2	0,5	1,4	3,0	13,5	4,0	12,6	9,4
Casalinga	11,1	6,9	15,2	10,4	4,5	11,1	11,8	8,5
OCC.REG.Tempo DET.	1,4	7,4	8,0	5,5	3,6	7,1	10,2	8,0
OCC.REG.Part Time T.I.	10,0	1,6	1,4	4,6	8,1	9,1	7,9	12,5
OCC REG Temp Indet	22,0	32,4	43,2	36,2	48,6	44,9	33,5	32,0
OCC IRR Stabile	13,0	19,7	9,5	14,4	0,9	4,0	2,0	5,1
OCC IRR Instabile	6,2	8,5	2,6	5,5	0,0	2,0	2,8	6,2
OCC. Parasub	2,2	2,1	0,6	1,8	1,8	5,1	0,4	1,3
LAV AUT Regolare	24,9	3,7	6,4	4,3	13,5	3,0	6,7	4,6
LAV AUT NON Regolare	3,0	0,0	2,3	1,8	0,0	0,0	2,0	0,9

Nel 2001 lo stipendio medio (rivalutato in euro) era di 854€, nel 2019 si alza a €1127,5. Questo dato non sempre è un buon indicatore della situazione economica e lavorativa degli immigrati, in quanto alcuni lavori sono irregolari (quindi spesso non viene dichiarato il compenso) e poi esiste il fenomeno dell'inflazione. Tuttavia per fare il confronto tra 2001 e 2019, si riporta il dato relativo alle diverse nazionalità:

- nel 2001 il reddito medio mensile degli immigrati cinesi era 936€, €897 per i romeni, €867 per gli indiani e 847€ per le altre nazionalità.
- nel 2019 il reddito medio mensile dei Cinesi è di 1113€, €1202 per i romeni, €1136 per gli indiani e 1115€ per le altre nazionalità.

**Alloggio:** nel 2001 il 50 % degli immigrati viveva in un casa in affitto e solo 17% dei cinesi e il 5% circa degli altri immigrati era proprietario di un alloggio. Nel 2019 il 50% dei cinesi e il 30% circa degli altri immigrati vive in un alloggio di proprietà, anche se continua a rimanere in affitto la maggioranza degli immigrati. Nel 2001 dal 5/10% degli immigrati aveva una istruzione abitativa precaria, nel 2019 questo dato si azzera. Nel 2019 è più presente anche la quota degli studenti.

Nel 2001 il 15% dei cinesi abitava presso il luogo di lavoro mentre nel 2019 questo dato si abbassa all'1%.

## Indicatore Integrazione

Per costruire un indicatore sull'integrazione sono stati selezionati 3 item relativi a 3 dimensioni che si ritengono particolarmente significative dell'ambito che si vuole valutare; si tratta di 3 domande di tipo categorico e a risposta multipla, presenti in entrambi i questionari che indagano la condizione lavorativa, il tipo di alloggio e lo status giuridico dell'immigrato intervistato.

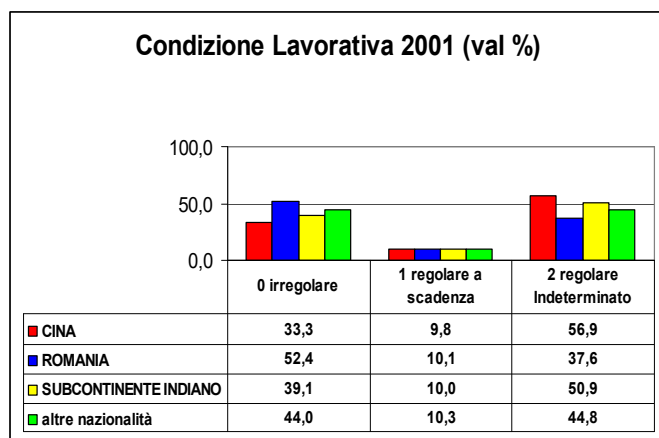
Si è deciso di considerare che le risposte date dai soggetti fossero come su una scala likert che può assumere 3 modalità 0, 1, 2.

I tre item sono state opportunamente trasformati ognuno in un nuova variabile, ricodificando le risposte in modo che venisse assegnato un peso +2 quando le modalità (di risposta) erano indice di buona integrazione, +1 quando la/le modalità indicavano un'integrazione media e 0 alle categorie di risposta che corrispondevano a nessuna integrazione (vedi tabella 2.3).

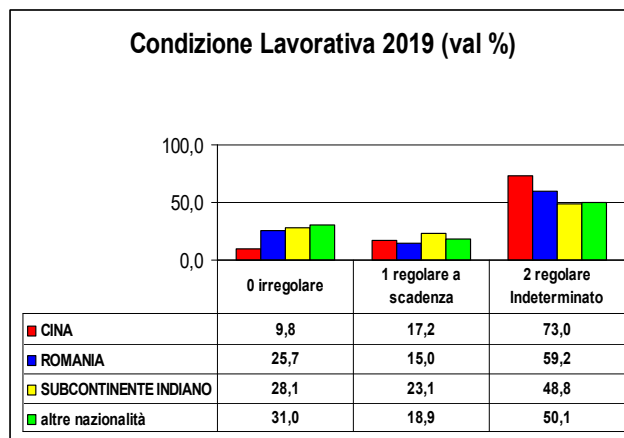
**Tabella 2.3 Schema di ricodifica dei 3 item che compongono indicatore di integrazione:**

	Punteggio assegnato →	Alto punteggio=2 (↓modalità di risposta)	Punteggio intermedio =1 (↓modalità di risposta)	Punteggio basso=0 (↓modalità di risposta)
D18 →2019 Dom13→2001	<b>Tipo Alloggio</b>	Casa di proprietà	Casa in affitto	Abusivi/ospite non pagante /ecc
D30→2019 Dom19→2001	<b>Lavoro</b>	Lavoro regolare indeterminato	Lavoro regolare tempo determinato	Lavoro irregolare
D14 →2019, Dom8 →2001	<b>Status Giuridico</b>	Cittadinanza/ tempo indeterminato	Permesso a tempo determinato	irregolare

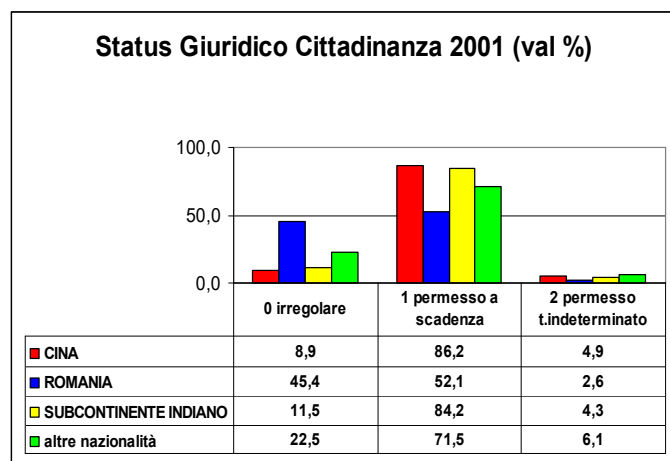
**Grafico 2.24 Condizione Lavorativa 2001**



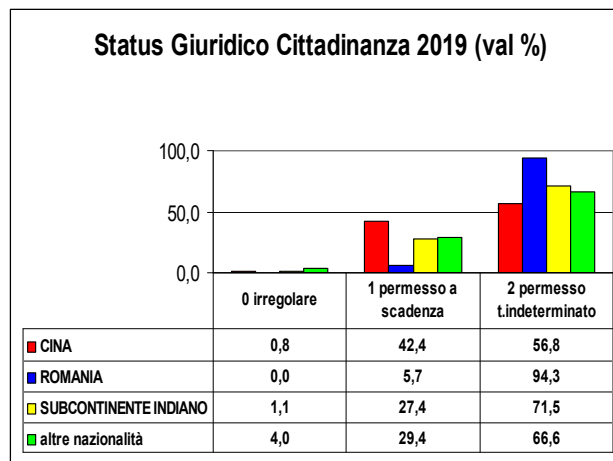
**Grafico 2.25 Condizione Lavorativa 2019**



**Grafico 2.26 Status Giuridico 2001**

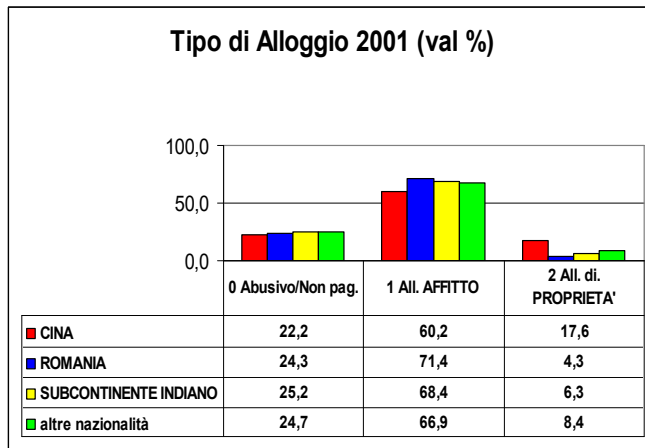


**Grafico 2.27 Status Giuridico 2019**

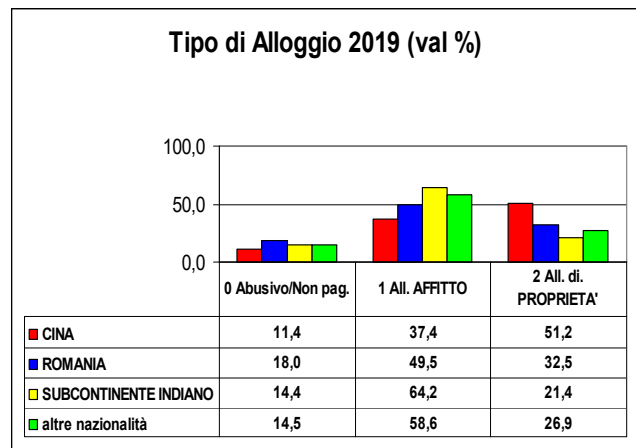




**Grafico 2.28 Tipo di Alloggio 2001**



**Grafico 2.29 Tipo di Alloggio 2019**



Per quanto riguarda la condizione lavorativa (grafici 2.24 e 2.25): nel 2001 la maggior parte degli immigrati era irregolare o a scadenza, mentre nel 2019 la maggioranza di tutti i sottocampioni ha lavoro regolare a tempo indeterminato.

Relativamente allo Status Giuridico (grafici 2.26 e 2.27) nel 2001 la grande maggioranza degli immigrati aveva permesso di soggiorno a scadenza, mentre nel 2019 la maggioranza dei rispondenti ha un permesso a tempo indeterminato o la cittadinanza italiana o UE (ad es. Romania).

In riferimento al tipo di Alloggio (grafici 2.28 e 2.29) nel 2019 dal 25 al 50% degli intervistati delle varie nazionalità hanno acquisito un alloggio di proprietà. Nel 2001 il 25% delle persone di tutti i sottocampioni erano alloggiate in modo abusivo e non pagante, nel 2019 questa situazione abitativa precaria riguarda ancora il 10% dei campioni.

**Tabella 2.4 correlazioni tra gli item e il punteggio finale dell'indicatore di integrazione 2019**

<b>CORRELAZIONI 2019 (N=2107)</b>	<b>Condizione Lavorativa</b>	<b>Tipo di Alloggio</b>	<b>Status giuridico</b>	<b>Indicatore integrazione 2019</b>
Condizione Lavorativa	<b>1</b>	<b>.161</b>	<b>.249</b>	<b>.761</b>
Tipo di Alloggio		<b>1</b>	<b>.384</b>	<b>.669</b>
Status giuridico			<b>1</b>	<b>.679</b>
Indicatore integrazione 2019				<b>1</b>

**Tabella 2.5 correlazioni tra gli item e il punteggio finale dell'indicatore d integrazione 2001**

<b>CORRELAZIONI 2001 (N=7505)</b>	<b>Condizione Lavorativa</b>	<b>Tipo di Alloggio</b>	<b>Status giuridico</b>	<b>Indicatore integrazione 2001</b>
Condizione Lavorativa	<b>1</b>	<b>.152</b>	<b>.492</b>	<b>.856</b>
Tipo di Alloggio		<b>1</b>	<b>.288</b>	<b>.563</b>
Status giuridico			<b>1</b>	<b>.749</b>
Indicatore integrazione 2001				<b>1</b>

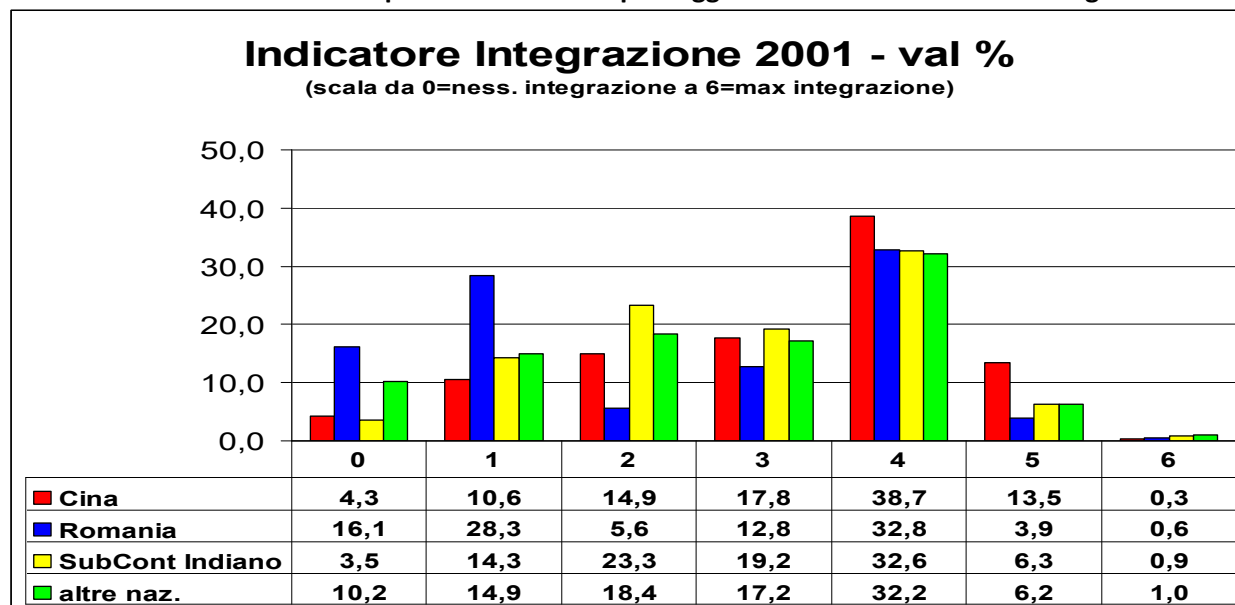
Sia nel 2019 che nel 2001 (tabelle 2.4 e 2.5) l'item più correlato al punteggio totale dell'indicatore di integrazione è quello relativo condizione lavorativa, nel 2001 il legame era molto più forte (.856).

Rispetto al 2001 nel 2019 gli item sono tutti uniformemente correlati al punteggio totale di integrazione. Nel 2001 il punteggio dell'indicatore era maggiormente correlato alla condizione lavorativa (.856), allo status giuridico (.749) e meno al tipo di alloggio (.563).

Nel 2001 esisteva un legame abbastanza forte tra condizione lavorativa e status giuridico (.492), dopo il 2001 effettivamente questa correlazione si è abbassata soprattutto per gli stranieri residenti della UE (es. Romania). nel 2019 è diventato più importante il legame status giuridico e alloggio.

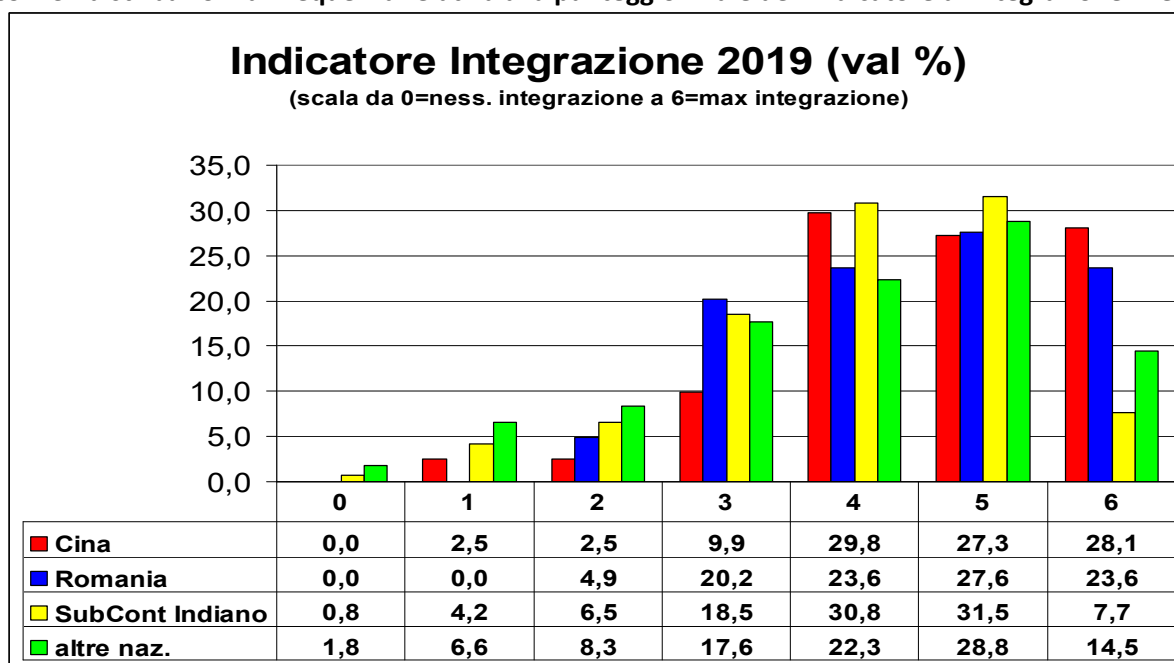
Il punteggio finale dell'Indicatore di Integrazione si ottiene sommando il punteggio ottenuto ai tre item, che avrà range da 0 a 6; dove un punteggio "6" corrisponde al massimo di integrazione (→ tutte risposte di peso 2) e un punteggio "0" indica integrazione minima (→ tutte le risposte conseguono valore 0).

**Grafico 2.30 distribuzioni di frequenza relativa alla punteggio finale dell'indicatore di integrazione nel 2001**



Osservando il grafico 2.30, che riporta le distribuzioni di frequenza del punteggio dell'indicatore di integrazione relativo al 2001, si può notare che: in tutti i campioni solo pochissimi individui raggiungono punteggio di massima integrazione(=6), il 30% dei immigrati di tutte le nazioni hanno un punteggio di buona integrazione→4. Il 5% o il 10% dei campioni relative a tutte le nazionalità ottengono un indice di nessuna integrazione (= 0).

**Grafico 2.31 distribuzioni di frequenza relativa alla punteggio finale dell'indicatore di integrazione nel 2019**



Esaminando il grafico 2.31, che riporta le distribuzioni di frequenza del punteggio dell'indicatore di integrazione relativo al 2019, si rileva che il 25% circa dei Cinesi e dei Romeni raggiungono un punteggio di massima integrazione(=6), il 30% dei cittadini delle altre nazioni hanno comunque un punteggio di quasi integrazione(=5). Oltre il 50% degli immigrati di tutte le nazionalità hanno comunque raggiunto un buon livello di integrazione (>= a 4). Solo 1% di indiani e di altre nazionalità ottengono ancora un indice di nessuna integrazione (= 0).

In sintesi , osservando i due grafici precedenti, si può affermare che l' **INDICATORE DI INTEGRAZIONE** che è stato costruito, anche se è costituito da pochi item appositamente ricodificati, riesce a segnalare in modo molto efficiente e sintetico, il grado di integrazione degli immigrati nei due campioni e mostra un buon potere discriminante. Dal confronto generale tra i campioni 2001 e 2019 , non si può non notare infatti, che il livello di integrazione degli immigrati si è quantitativamente innalzato, così come era emerso nel confronto più qualitativo svolto sui singoli item (presenti nei due questionari )nella prima parte di questa analisi.

### Indicatore di Integrazione: Differenze per sesso.

Nei grafici 2.31 e 2.32 sono stati riportati le distribuzioni di frequenza del punteggio totale dell'Indicatore di integrazione nel 2001 e nel 2019 divise per sesso e relative alle 4 diverse provenienze degli immigrati .

Grafico 2.32 distribuzioni di frequenza relativa dei punteggi dell'indicatore di integrazione nel 2001 divisi per sesso

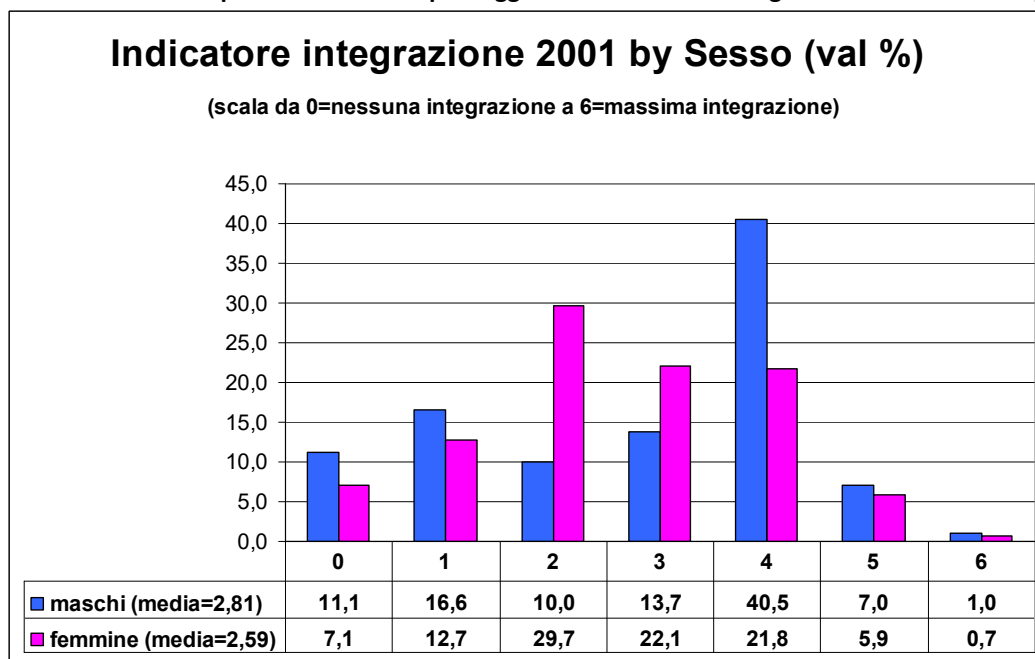
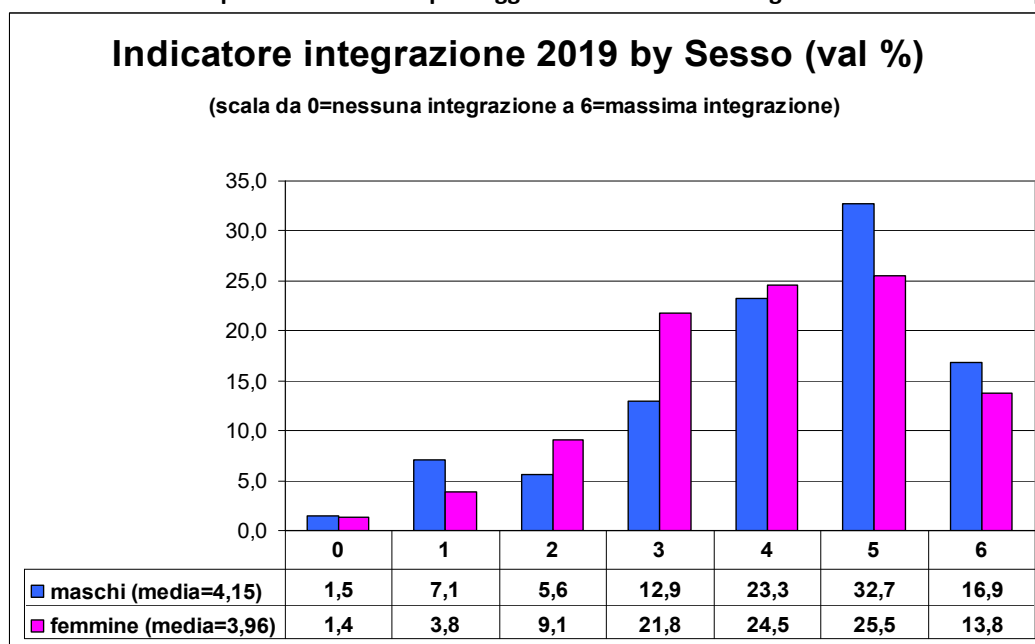


Grafico 2.33 distribuzioni di frequenza relativa dei punteggi dell'indicatore di integrazione nel 2019 divisi per sesso



Osservando Tabella 2.6 , dove sono stati riportati i punteggi medi totali dell'Indicatore di integrazione nel 2001 e nel 2019 divisi per sesso e alle 4 nazionalità, si può osservare che nel 2019 tutte le nazionalità ottengono un punteggio superiore rispetto al 2001 che indica maggiore integrazione. Nel 2001 il punteggio medio di integrazione per gli immigrati di tutte le varie nazionalità era uguale o inferiore al valore 3. Nel 2019 il punteggio medio di integrazione è sempre superiore a 4, per i cinesi raggiunge 4.6.

**Tabella 2.6 punteggi medi totali dell'indicatore di integrazione 2001 vs 2019 divisi per sesso e nazionalità**

	Cina		Romania		Subcontinente indiano		Altre nazionalità	
<b>Valori medi</b>	2001	2019	2001	2019	2001	2019	2001	2019
totale	3,2	4,6	2,3	4,4	2,9	4	2,7	4,1
maschi	3,5	4,3	2,4	4,9	3,1	4,1	2,8	4,2
femmine	2,9	4,9	2,3	4,2	2,2	3,8	2,6	4

**Tabella 2.7 riassuntiva del confronto statistico tra punteggi medi dell'indicatore di integrazione relativi al campione totale 2001 e divisi per sesso**

indicatore integrazione 2001 differenze tra Maschi e Femmine				
Genere	Mean	Std. Deviation		N
Uomo	2,8097	1,58428		4310
Donna	2,5898	1,33929		3194
differenza significativa				
	F	Sig.	t	df
Equal variances assumed	230,4	0	6,342	7502

**Tabella 2.8 riassuntiva del confronto statistico tra punteggi medi dell'indicatore di integrazione relativi al campione totale 2019 e divisi per sesso**

indicatore integrazione 2019 differenze tra Maschi e Femmine				
Genere	Mean	Std. Deviation		N
Uomo	4,1495	1,4855		1013
Donna	3,9616	1,4008		1094
	<b>differenza non significativa</b>			
	F	Sig.	t	df
Equal variances assumed	2,834	0,092	2,989	2105

Dai confronti inferenziali dei punteggi medi totali del campione 2001 relativi a sesso (tabella 2.7), la media degli uomini risultata significativamente più alta di quella delle donne. Nel 2019, anche se permangono ancora differenze relative al genere, queste non risultano più statisticamente significative.